

MALCOMUNE.

Dalla Chiesa: «È uno scandalo»
 Scuse di Malagoli. Polemica di Ganapini

«La giunta boicotta le commissioni d'inchiesta»

PAOLA SOAVE

Le commissioni di inchiesta comunali sono ormai in rivolta contro i boicottaggi da parte della giunta di Palazzo Marino. A far traboccare il vaso sono stati l'intervento dell'assessore Ganapini che l'altro giorno aveva impedito a un funzionario dell'Amsa, il colonnello Rino Martini, di presentarsi davanti alla commissione rifiuti che lo aveva convocato, e quella che pareva proprio una convocazione in giunta del presidente della commissione stessa, Giancarlo Giambelli. Anche se ieri il vicesindaco Giorgio Malagoli gli ha telefonato dicendo che «nessuno ha mai preteso di convocarlo in giunta» e si trattava solo di un equivoco. Allo stesso modo il leghista Ronchi parla di equivoco, attribuendo tutto a un banale errore di trasmissione del contenuto del messaggio di Ganapini da parte della segreteria, cosicché risulterebbero «pretestuose e affrettate» le critiche fondate su un fatto «inesistente».

Giambelli, che da parte sua ha accettato le scuse di Malagoli a nome della giunta ma non la giustificazione dell'«equivoco», era stato il primo ad accusare l'amministrazione di «inaccettabile ingerenza». Ma ieri la sua protesta è stata fatta propria anche dal portavoce della commissione che indaga sul commercio, Nando Dalla Chiesa e Riccardo De Corato, oltre che dalla presidente del consiglio comunale Letizia Gilardelli. Quest'ultima ha ribadito che non può assolutamente essere messo in discussione il diritto di controllo e di critica dei consiglieri. «Mi auguro - ha concluso - che questo episodio sia veramente l'ultimo della serie».

Al termine della seduta della commissione d'inchiesta sul commercio, Dalla Chiesa ha definito «aggressione al consiglio comunale», la sola idea di convocare Giambelli per risolvere con una riunione in giunta «non sul piano della trasparenza delle informazioni ma dei rapporti di forza», una questione che invece si sta rivelando sempre più grave. «Questo - ha aggiunto - è uno scandalo che può far cadere la giunta. Non solo per lo scandalo dei rifiuti in sé, ma anche per il modo in cui stanno cercando di coprirlo. Solo chi ha molto da nascondere si comporta in questo modo».

A rincarare la dose ci ha pensato De Corato (di An): «Se una cosa del genere l'avesse fatta Pillitteri sarebbe stato lapidato in piazza della Scala». Secondo lui, Ganapini «tentava intimidire la commissione di inchiesta perché sta mettendo le mani sui nervi scoperti dei contratti con i grossisti delle discariche». Comunque, per lunedì alle 14 è stato convocato nuovamente il dottor Martini per l'audizione che non era avvenuta giovedì. Il funzionario - che ha gestito personalmente le assegnazioni dei contratti nella fase calda della crisi dei rifiuti - questa volta dovrebbe presentarsi, anche perché gli è stato inviato un fax molto chiaro e come funzionario di una municipalizzata è tenuto per legge a rispondere. Inoltre, subito dopo l'audizione di Ganapini prevista per l'8 maggio, tutti i documenti saranno inviati in Procura, come i commissari hanno deciso all'unanimità, escluso solo l'esponente della Lega Roberto Ronchi.



Lunedì al traguardo in consiglio la trasformazione dell'Aem in società per azioni Il Pds vota la privatizzazione «Ma non è una cambiale in bianco»

Nella seduta del consiglio comunale di lunedì prossimo arriverà al traguardo del voto, dopo un lunghissimo iter iniziato addirittura durante la giunta Borghini, la delibera che trasformerà in società per azioni l'Azienda energetica municipale, aprendo le porte alla sua privatizzazione come «public company». I rappresentanti di Pds e Ppi al consiglio comunale hanno annunciato ieri il voto favorevole al provvedimento. Ma non si tratta di una cambiale in bianco consegnata al sindaco né tantomeno un incitamento, come ha tenuto a sottolineare il consigliere della Quercia Walter Molinaro. «Semplicemente si tratta di un giudizio sostanzialmente positivo sulla delibera e sull'operato del consiglio», ha spiegato, ricordando il profondo lavoro di miglioramento della steura originale attraverso una serie di emendamenti presentati soprattutto da Pds e Ppi».

Tra le modifiche apportate, Molinaro e il rappresentante del Ppi Alberto Mattioli hanno citato «le innovazioni e le garanzie» per il Comune nelle convenzioni per l'affidamento dei servizi all'Aem (elettricità, gas, illuminazione pubblica e semafori), convenzioni che «salvaguardano i diritti del Comune sul sottosuolo e il soprasuolo della città» e le «importanti garanzie per i lavoratori e i loro diritti contrattuali». Inoltre sono stati messi in luce i problemi del possibile conferimento dell'acquedotto all'Aem e del risanamento ambientale dell'area Bovisa, che dovranno essere risolti dal consiglio.

La delibera che sarà sancita lunedì apre la porta alla nomina dell'advisor che supporterà il Comune per le modalità di collocamento del 49% delle azioni sul mercato e a una serie di altri adempimenti. Quindi, come ha osservato Molinaro, non conclude l'iter della trasformazione dell'Aem in Spa, ma apre un nuovo capitolo nel quale il Comune deve restare protagonista e garante. Una sfida che riguarda anche il prossimo consiglio, visto che un altro appuntamento importante è atteso dopo il terzo anno dalla costituzione di società, quando si potranno modificare alcuni articoli dello statuto e contemporaneamente il Comune potrà vendere ulteriori quote

Anche Marco Cipriano, responsabile delle questioni economiche e del lavoro della Federazione milanese della Quercia, ha sottolineato l'importanza dell'evento, che coinvolge una azienda con oltre 3mila lavoratori e più di mille miliardi di fatturato. L'unico rammarico espresso dall'esponente del Pds riguarda l'atteggiamento «pregiudiziale e un po' ideologico» di Rifondazione comunista, che «ha preferito alla strada degli emendamenti quella degli esposti (il riferimento è all'esposto contro la perizia civiltica che stabiliva in 1.800 miliardi il valore delle strutture e degli impianti attribuiti alla società), strada che non si giustifica alla prova dei fatti».



Walter Molinaro consigliere comunale del Pds
 Grazzani

L'Atm dichiara guerra ai vandali: 4 miliardi di danni l'anno Telecamere «intelligenti» contro i graffitari notturni

ALESSANDRA LOMBARDI

Graffiti con le bombolette spray, scritte con i pennarelli, sedili danneggiati o divelti (in occasione delle partite di calcio interi vagoni del metrò vengono devastati), e comportamenti non proprio da gentilemen: urla, parolacce a gogo, colpi micidiali con gli zainetti e positi negati ai passeggeri anziani. L'Atm serra una controffensiva su due fronti rivolta a maleducati e vandali. Categoria, quest'ultima, assai dannosa per le casse pubbliche: la municipalizzata spende infatti fra i 2 e i 4 miliardi ogni anno per ripulire i mun imbrattati e riparare i danni causati dai teppisti.

Campagna di comunicazione soft, con intenti educativi, per i ragazzi scarsi di bon ton che rendono la vita dura ai passeggeri di tram, bus e metrò. Per tutto maggio mezzi pubblici, pensiline e stazioni della metropolitana saranno tappezzati di manifesti con slogan coniali, gratuitamente. «da giovani per i giovani» (come hanno spiegato ieri il presidente dell'Atm Renato Manigrasso e l'assessore comunale ai Trasporti Luigi Santambrogio). Cioè dai creativi in erba che frequentano l'ultimo anno del

Accademia di comunicazione di Milano. Messaggi non colpevolizzanti e spigliati come «Se vuoi cambiare il mondo non metterlo al muro. Imbrattare non migliora le cose». O ancora: «Se ami la tua ragazza diglielo in faccia e non sul muro. Amare non vuol dire sporcare». «Se sei giovane e bello resta in piedi». «Sali e non rompere. I danni che fai li paghi anche tu».

Graffiti al bando, dunque, nelle stazioni del metrò: «In questo caso è un puro e semplice atto di inciviltà», dice Santambrogio, ma l'assessore aggiunge che per non reprimere la vena artistica dei giovani graffitari metropolitani, il Comune installerà in centro un maxi-pannello a disposizione dei fan della bomboletta le cui creazioni saranno poi oggetto di una mostra.

Novità tecnologiche in vista, invece, per colpire gli irriducibili nelle 83 stazioni della metropolitana. Che di notte, durante le ore di chiusura, si popolano indebitamente (soprattutto quelle della linea 3) di intrusi armati di spray che oggi riescono a penetrare troppo facilmente. Grazie al fatto che le porte sono apribili con una semplice chiave quadra, per facilitare l'ingresso ai pompieri in caso di incendio. Nell'ultimo anno sono stati «beccati» una ventina di imbrattatori notturni, gli ultimi quattro un paio di settimane fa a Lanza, sorpresi a «decorare» le pareti alle 2,20. In futuro avranno vita dura. L'Atm infatti si prepara a usare telecamere «intelligenti», computer e serrature elettroniche. Un software speciale, attualmente allo studio (le prime sperimentazioni fra un anno) permetterà alle oltre mille telecamere che sorvegliano mezzanini e banchine di riconoscere automaticamente qualsiasi movimento «anomalo», segnalarlo e far scattare l'allarme. Attualmente, a controllare i monitor di notte ci sono solo tre addetti, uno per linea metropolitana. Un'impresa davvero disperata.

Un altro computer gestirà invece le serrature elettroniche con tessera a codice che saranno installate agli ingressi delle stazioni (ma anche i biglietti cartacei e le relative macchinette, in un futuro imprecisato, saranno sostituiti da tessere perforate e biglietterie elettroniche).

Rifiuti, Formigoni si promuove

«A un mese dalla chiusura della discarica di Cerro il piano d'emergenza per i rifiuti in Lombardia prosegue senza intoppi e per l'estate non si prevedono allarmi»: il presidente della Giunta regionale, nonché commissario straordinario ai rifiuti per il Milanese, Roberto Formigoni, si promuove a pieni voti. In compenso il Pirellone minaccia di bocciare la Provincia, accusata di perdere tempo prezioso per non avere ancora indicato i due siti in cui collocare i rifiuti trattati, finora spediti fuori provincia. Il sub-commissario Roberto Carera ha addirittura minacciato di applicare il «principio dell'omogeneità»: chi ha esportato deve essere pronto a ricevere altrettanti rifiuti in futuro. In pratica, la Regione sembrerebbe pronta a imporre alla Provincia «scambi forzati» di immondizia. Al-

la strigliata replica - seccato per i toni perentori e le due lettere-reprimenda ricevute - l'assessore provinciale all'Ecologia Renato Aquilani: «Non stiamo certo con le mani in mano. Stiamo valutando con molta cura i siti più idonei, cercando il consenso dei Comuni per evitare future rivolte che avrebbero conseguenze disastrose». Sempre sul fronte rifiuti, la Giunta regionale ha inviato una lettera-diffida all'Amsa con la quale chiede che entro 120 giorni vengano installati i nuovi sistemi di controllo delle emissioni dai camini del forno di via Silla, previsti in una delibera del '94, i cui termini sono scaduti. L'Amsa però aveva già chiesto una proroga fino a dicembre per adeguarsi alle nuove norme emesse dal ministero dell'ambiente. □A.L.



La discarica di Cerro Maggiore

De Bellis

Paura a Sesto Ruspa provoca fuga di metano

È stato il pronto intervento dei pompieri, dei vigili urbani e dei tecnici dell'azienda elettrica municipale ad impedire che ieri mattina una fuga di gas provocasse un'enorme esplosione. A Sesto San Giovanni, all'incrocio tra viale Marelli e via XXIV Maggio, ieri alle 10 e 20 una ruspa che stava lavorando per la realizzazione di un'alveola, ha inavvertitamente rotto un grosso tubo per il gas metano, ben più pericoloso del gas di città. I tecnici hanno immediatamente sospeso l'arrogazione del gas, mentre i vigili urbani hanno deviato il traffico e si è temuto di dover evacuare gli abitanti della zona, ma poi il gas si è disperso nell'aria. Nel primo pomeriggio il traffico è ripreso regolarmente, mentre in serata il tubo rotto è stato sostituito.

Agricoltori in piazza Duomo

Piazza del Duomo come un campo coltivato. Non è il replay di un noto spot pubblicitario. Questa volta, la piazza, il sagrato si tingono dei colori della protesta di 20.000 agricoltori. Tanti saranno infatti, secondo le previsioni della Coldiretti lombarda, i lavoratori del comparto provenienti da tutto il Nord Italia che mercoledì prossimo - in contemporanea con il raduno a Napoli di tutti i coltivatori del Centro-Sud - si ritroveranno ai piedi del Duomo per dare vita ad una manifestazione nazionale tesa a sollecitare «provvedimenti e misure in grado di favorire lo sviluppo del settore, nell'interesse di tutto il paese».

La manifestazione, organizzata

da Coldiretti, Confagricoltura e Cia, prenderà il via alle 9 del mattino. Due cortei attraverseranno la città partendo, da piazza Duca d'Aosta e da via Ripamonti per poi congiungersi in piazza Duomo, dove parleranno i presidenti nazionali delle tre organizzazioni. «Gli agricoltori - spiega la Coldiretti lombarda - scendono in piazza per mandare al paese un segnale forte di unità di intenti in favore della crescita di tutte le aree agricole e rurali italiane». Il fatto che Milano sia stata scelta come palcoscenico della manifestazione non deve stupire. A parte la centralità della nostra città sull'asse geografico Est-Ovest, l'agricoltura in Lombardia conta 122mila addetti, pari al 3,3 per cento del totale degli occupati. □R.D.